

Rapporto di minoranza

numero

6200 R2

Concerne

data

19 maggio 2009

Dipartimento

CONSIGLIO DI STATO

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 21 aprile 2009 concernente le misure di sostegno all'occupazione e all'economia per il periodo 2009-2011

1. PREMESSA

La crisi finanziaria di fine 2008, ben presto trasformatasi in crisi economica, ha messo a nudo il meccanismo di avidità industriale che ha dominato il sistema finanziario negli ultimi anni. Senza più alcun legame concreto con la realtà economica, investitori professionisti, casse pensioni, società di rating, guru della finanza hanno spinto il sistema a speculare su tutto e su tutti, valori industriali, previsioni future, debiti sulla casa ecc., trasformandolo in un assurdo casinò globale e portandoci ad una catastrofe che è stata valutata in 5'000 miliardi di dollari.

La crisi ha anche messo a nudo un paradosso stridente. Chi l'ha causata, le banche, se la sta cavando grazie ai soldi pubblici, il denaro di quello Stato tanto criticato in passato ma oggi così provvidenziale e indispensabile. E i suoi manager? Dopo aver dato lezioni di buon governo a tutti ed aver fragorosamente fallito proprio nella buona gestione, in nome del tanto decantato merito, per andarsene... hanno addirittura dovuto essere pagati! Una vera beffa per chi non ha avuto alcuna responsabilità in questo disastro ma sarà ingiustamente chiamato a sopportarne il conto reale, in termini di disoccupazione, di riduzione delle prestazioni ecc.

Una situazione che non può non generare anche rabbia e preoccupazione. In Francia alcuni operai inferociti si sono messi a sequestrare dei dirigenti aziendali, in Svizzera i sindacati e la sinistra hanno raccolto oltre 200'000 firme in tre mesi contro il furto delle pensioni e molta gente è preoccupata per il proprio futuro e quello dei suoi figli. I tassi di disoccupazione previsti in Europa e negli Stati Uniti fanno paura, senza pensare a quello che sta accadendo e che accadrà nei Paesi meno sviluppati e più fragili economicamente.

In questa situazione di sconquasso causata dall'avidità di pochi alle spalle di tutti gli altri, sarà la rete sociale, costruita in tanti anni di battaglie promosse dalla sinistra, a costituire alle nostre latitudini il primo grande e concreto sostegno delle cittadine e dei cittadini in difficoltà. Sarà in particolare essenziale il ruolo dell'assicurazione contro la disoccupazione, le cui prestazioni non molti anni fa vennero purtroppo ridotte con il benessere di una maggioranza politica e popolare da 520 a 400 indennità giornaliere, ad offrire a queste persone e a queste famiglie un sostegno dignitoso. Accanto all'assicurazione disoccupazione si attiveranno anche una serie di prestazioni cantonali importanti, ad integrazione del reddito mancante. I sussidi ai premi di cassa malattia, il cui livello è stato salvato da una sentenza del Tribunale delle assicurazioni del 2006 su dei ricorsi patrocinati dal PS, gli assegni familiari di complemento, introdotti negli anni '90

dopo una battaglia politica della sinistra, le borse di studio, salvate nel quadro del compromesso sul Preventivo 2009, e naturalmente il sostegno sociale. Strumenti essenziali per evitare ripercussioni reali sui ceti più deboli di un cataclisma conseguente al tracollo di questa economia da videogame, dove il legame con la realtà economica si è drammaticamente perso.

La politica internazionale sembra stia reagendo a questo crollo sistemico con la consapevolezza di ritrovare quel ruolo centrale al quale per molto tempo ha rinunciato, nella convinzione ideologica, sbagliata, che fosse meglio così. Nuove regole, più vicinanza tra economia vera e sistema finanziario, massimi remunerativi dei manager sono solo alcune delle opzioni su cui si sta discutendo e che, forse, ci permetteranno di tradurre in pratica qualcuno degli insegnamenti che questo sfacelo ci ha permesso di trarre. La politica nazionale e locale si è invece concentrata sugli interventi congiunturali e il pacchetto anticrisi consegnato nel messaggio qui in esame costituisce in elemento di queste politiche.

2. IMPOSTAZIONE TEORICA DELL'INTERVENTO

Il messaggio n. 6200 traduce in misure concrete una parte di quanto esposto nel Rapporto del Consiglio di Stato del marzo 2009 sulle misure di sostegno all'occupazione e all'economia per il periodo 2009-2011. In tale rapporto gli obiettivi dell'azione del Cantone erano così stati definiti:

- gli interventi devono poter essere implementati tempestivamente e denotare una chiara efficacia nel contribuire a sostenere l'economia;
- devono avere una durata limitata nel tempo e quindi non trasformarsi in nuove politiche di sostegno durature;
- devono poi produrre un indotto chiaramente riferito agli agenti economici attivi sul territorio, così da favorire l'occupazione e i redditi dei cittadini residenti;
- devono salvaguardare un chiaro ordine di priorità.

Se il primo, il terzo e il quarto obiettivo risultano quasi ovvi (tempestività e efficacia, ritorno locale e definizione di priorità nell'intervento), il secondo suscita nei sottoscritti parecchio scetticismo. Uno scetticismo che aumenta se si legge questo obiettivo alla luce delle enunciazioni teoriche presentate nel capitolo 2 del rapporto del marzo 2009, nelle quali viene messo l'accento sul carattere transitorio dell'azione anticiclica da proporre, perché un intervento tramite la spesa corrente si tradurrebbe in un aumento delle spese e/o una riduzione delle entrate difficili da riportare a livelli "normali" una volta passata la crisi.

Un'impostazione che i sottoscritti non possono condividere, poiché considera la crisi come un "temporale passeggero", un "incidente di percorso", una volta superato il quale sarebbe giudizioso ritornare al passato. Una visione che dà per acquisito che una spesa corrente maggiore dello Stato nei settori utili allo sviluppo e all'ammodernamento del Cantone debba sempre e comunque rappresentare uno spreco di denaro, tesi lungi dall'essere dimostrata e figlia di quell'ideologia menostatista all'origine proprio della crisi che stiamo vivendo.

Come ha affermato recentemente il dr. Daniele Besoni in un suo articolo sulla Regione, lo Stato, nell'intento di combattere la crisi dovrebbe "...rinunciare a cercare di effettuare una politica di breve termine, che si tradurrebbe semplicemente più in un salasso delle casse pubbliche che non in risultati concreti in termini di tasso di crescita del reddito, per porre le basi per una politica di sviluppo a lungo termine. Si tratterebbe, cioè, di effettuare *ora* (contribuendo così, a livello globale, ad esercitare un effetto congiunturale) gli investimenti

necessari per impostare un reindirizzamento della produzione a medio e a lungo termine". Nel pacchetto poco viene fatto in questa direzione, tanto che il probabile effetto in termini di impulso congiunturale sarà con tutta probabilità estremamente limitato. Come scrive sempre il dr. Besomi nell'articolo già menzionato "...naturalmente una tale politica avrebbe richiesto una fase pianificatoria ben più accurata di quanto i tempi stretti della crisi non concedano...", azione che certamente non c'è stata nel corso delle tre legislature che hanno preceduto quella corrente, ma che è mancata anche durante il quadriennio che stiamo vivendo.

Per fare crescere o fare ripartire l'economia avremmo dovuto da tempo individuare i settori economicamente più interessanti per il futuro, per poi puntare su questa carta nei provvedimenti concreti con misure durature. Su uno di essi, quello del risanamento energetico, intuitivamente piuttosto promettente per un Cantone come il nostro, è triste osservare che la proposta più avanzata sia consegnata non ad un progetto del Governo, ma ad un'iniziativa popolare depositata nel corso del mese di aprile 2009 che chiede di sostenere il risanamento energetico degli alloggi, la loro riconversione energetica verso vettori rinnovabili e indigeni (solare, legna ecc.) e la formazione in questo settore con un fondo decennale. Una proposta simile, accolta dal Parlamento nella forma di un'iniziativa parlamentare generica, viene liquidata dal Governo proprio nel quadro del messaggio qui in esame facendo riferimento ad alcuni provvedimenti previsti nel pacchetto per due anni per complessivi 8 mio.

Per completare il quadro ricorderemo che la Commissione della gestione e delle finanze, decidendo di rendere definitiva la riduzione di 0,5 punti dell'aliquota sugli utili delle persone giuridiche, compie effettivamente un passo verso provvedimenti strutturali, ma sbaglia completamente l'obiettivo. L'ennesimo sgravio non pone le basi per una politica di sviluppo a lungo termine e non aiuta a impostare un reindirizzamento della produzione, ma sottrae risorse preziose a queste ed altre politiche in nome di una insensata corsa alla miglior posizione nel quadro del confronto intercantonale in ambito di pressione fiscale, quasi tutto il nostro futuro economico si giocasse su questo dato, peraltro attualmente tutt'altro che negativo.

3. I PROVVEDIMENTI SOTTOPOSTI AL GRAN CONSIGLIO

Il pacchetto di cui al messaggio contiene una serie di misure che implicano delle modifiche di legge per complessivi 66 mio netti a carico del Cantone ben riassunti nella tabella 1 del predetto messaggio. Il presente rapporto di minoranza si limiterà a commentare tali provvedimenti, soffermandosi su quelli da modificare, su quelli da stralciare e su quelli che, a parere dei sottoscritti, avrebbero dovuto trovare spazio nel pacchetto e risultano invece assenti.

3.1 Provvedimenti da modificare

3.1.1 Oro della BNS

La misura 9 del pacchetto prevede che il credito-quadro di gestione corrente di 21 mio per finanziare incentivi all'assunzione di beneficiari di prestazioni assistenziali il cui collocamento è problematico, incentivi all'assunzione di giovani senza accesso alle prestazioni della LADI e incentivi alla gestione del "Progetto Méntori" per la motivazione e l'accompagnamento al lavoro o alla formazione di giovani in situazione problematica previsto dal decreto legislativo concernente un credito complessivo di 78 mio di franchi provenienti dall'oro della BNS sia prorogato fino al 2011. La somma prevista per il triennio

2007-2009 non sarà spesa, per cui il denaro disponibile, a mente del Governo, potrà essere usato per gli scopi previsti anche negli anni 2010 e 2011.

A parere dei sottoscritti la proroga va ridefinita, nel senso che il credito-quadro deve poter essere usato fino a esaurimento qualora ci fosse la necessità di mantenere gli incentivi, senza limiti di tempo. Fermo restando che gli importi già finanziati devono venir spesi dopo rigorosa valutazione dei casi, ai sottoscritti pare assurdo che un sistema studiato in periodo di alta congiuntura venga limitato temporalmente di fronte ad una crisi economica le cui ripercussioni nel tempo sono ancora totalmente incerte. La Commissione della gestione e delle finanze ha accolto questo principio in data 19 maggio 2009, per cui esso non costituisce più una differenza tra maggioranza e minoranza.

3.1.2 Assegni familiari di complemento

Secondo il Consiglio di Stato, siccome il rapporto del 27 febbraio 2007 sulla valutazione della legge sugli assegni di famiglia ha evidenziato che la categoria meno favorita dagli assegni complementari è quella delle famiglie meno numerose e, in particolare, le monoparentali, che rappresentano il 40% del totale delle famiglie beneficiarie di assegni familiari, ha proposto due misure transitorie per gli anni 2010 e 2011 (misura 13). La prima prevede un'estensione dell'attuale limite di età del figlio per il riconoscimento dell'assegno di prima infanzia, mentre la seconda prevede di accordare il diritto ad un supplemento degressivo sull'importo dell'assegno integrativo.

I sottoscritti sostengono le due misure, ma ne chiedono l'adozione definitiva. L'introduzione di diritti sociali a singhiozzo rende l'aiuto incerto e problematico. Il suo decadimento ha degli effetti negativi per chi ne beneficiava in precedenza, portando a incomprensioni del sistema e insicurezza. Considerato il suo costo (2,5 mio all'anno) e la sua portata (aiuto a nuclei familiari deboli riconosciuti meritevoli di sostegni particolari), si propone la modifica del dispositivo proposto ed una modifica diretta della LAF a tempo indeterminato su questi due punti.

3.2 Provvedimenti da stralciare

3.2.1 Sgravo fiscale alle aziende

La misura 14 del pacchetto propone di ridurre dal 9% all'8,5%, limitatamente agli anni 2010 e 2011, l'aliquota dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche con effetto sia per quanto riguarda l'imposta cantonale che quella comunale. Secondo il Governo lo scopo del provvedimento sarebbe la promozione del reinvestimento degli utili nelle imprese e l'insediamento di nuove aziende negli anni maggiormente toccati dalla crisi. Nel messaggio il Consiglio di Stato ammette che questa misura non si indirizza alle imprese colpite dalla crisi, ma sarebbe tesa a favorire "...il reinvestimento e quindi la capacità innovativa..." delle aziende che non sono ancora in crisi e si spera non ne vengano toccate.

Il provvedimento, così come proposto dal Consiglio di Stato, è transitorio, perché come spiega il Governo, la situazione finanziaria del Cantone oggi non consente di adottare provvedimenti strutturali. Il suo costo è ingente e sfiora quasi la metà dell'intera somma allocata dal messaggio in esame, senza contare le ripercussioni della misura sulle casse comunali.

Per iniziare ad affrontare il discorso sugli sgravi fiscali alle persone giuridiche, nella tabella 1 presentiamo in sintesi le misure di sgravo per questi soggetti introdotte dal 1° gennaio

1995 ad oggi, il loro effetto annuo sul gettito cantonale calcolato dal Consiglio di Stato e la data della loro entrata in vigore.

Tabella 1

Effetto annuo sgravi fiscali persone giuridiche

MISURA	ATTO	EFFETTO ANNUO (MIO)
Riduzione aliquota imp. Capitale al 2.6 per mille	I pacchetto fiscale	5,3
Esenzione bollo società ausiliarie	I pacchetto fiscale	1,0
Riduzione dal 13% al 12% imposta sugli utili	Norma transitoria LT	16,0
Riduzione dal 12% al 9% aliquota imposta sugli utili	Iniziativa popolare	47,0
Riduzione aliquota imp. Capitale al 2 per mille	Iniziativa popolare	9,0
Riduzione imposta reddito sulle partecipazioni	III pacchetto fiscale	3,0
Nuova determinazione capitale imponibile	III pacchetto fiscale	2,5
Riduzione imp. Capitale holding ecc.	III pacchetto fiscale	3,0
Riforma TUI	III pacchetto fiscale	0,5
Riduzione aliquota imp. Capitale 1.5 per mille	IV pacchetto fiscale	6,5
TOTALE		93,8

Fonte: dati ufficiali messaggi CdS

Da notare che l'abolizione a tappe dell'imposta di bollo decisa con effetto al 1° gennaio 2003 è poi stata ripristinata integralmente con effetto al 1° gennaio 2005 per ragioni finanziarie. Con il Preventivo 2005 sono poi state adottate anche due misure transitorie di aggravio per gli anni 2005-2007, ossia l'introduzione di un supplemento del 1% sull'imposta sull'utile netto e di un supplemento dell'imposta immobiliare, misure decadute il 1° gennaio 2008.

Nella tabella 2 presentiamo invece l'effetto cumulato dei medesimi provvedimenti a fine 2008.

Tabella 2

Effetto cumulato sgravi fiscali persone giuridiche

MISURA	ATTO	ENTRATA IN VIGORE	EFFETTO CUMULATO (MIO)
Riduzione aliquota imp. Capitale al 2.6 per mille	I pacchetto fiscale	1997	63,6
Esenzione bollo società ausiliarie	I pacchetto fiscale	1997	12,0
Riduzione dal 13% al 12% imposta sugli utili	Norma transitoria LT	1999	160,0
Riduzione dal 12% al 9% aliquota imposta sugli utili	Iniziativa popolare	2000	423,0
Riduzione aliquota imp. Capitale al 2 per mille	Iniziativa popolare	2000	81,0
Riduzione imposta reddito sulle partecipazioni	III pacchetto fiscale	2001	24,0
Nuova determinazione capitale imponibile	III pacchetto fiscale	2001	20,0
Riduzione imp. Capitale holding ecc.	III pacchetto	2001	24,0
Riforma TUI	III pacchetto	2001	4,0
Riduzione aliquota imp. Capitale 1.5 per mille	IV pacchetto fiscale	2003	39,0
TOTALE			850,6

Fonte: dati ufficiali messaggi CdS, elaborazione propria

Anche in questo caso, pur non essendo considerata l'abolizione dell'imposta di bollo per gli anni 2003 e 2004 e i supplementi 2005-2007, si vede bene come la politica di sgravi fiscali sulle persone giuridiche abbia portato ad un ammanco in poco più di un decennio di 850 mio di franchi per le casse cantonali, una somma ingente, pari a gran parte del debito pubblico attuale.

La diminuzione della pressione fiscale sulle aziende ha avuto un effetto non da poco sulle finanze cantonali in termini di minori entrate. Ovviamente, siccome il gettito fiscale, come del resto tutti gli altri parametri finanziari, è un dato dinamico, è ovvio che quando si parla di minori entrate non si intende tanto la riduzione del valore nominale di queste entrate statali, ma piuttosto la riduzione per rapporto agli altri parametri che compongono il conto economico dello Stato, che anno per anno evolvono anch'essi. Insomma, per fare il paragone con il salario su cui può contare una famiglia, non è tanto il raffronto dei vari importi in franchi e centesimi che conta, ma l'evoluzione del potere d'acquisto nel tempo di questa entrata, perché nel frattempo aumentano anche i prezzi e gli oneri fissi che devono comunque essere pagati ogni fine mese.

Pur nella consapevolezza che l'andamento dei gettiti delle persone giuridiche è parecchio influenzato dalla congiuntura, questo fenomeno è ben evidenziato dalla riduzione del grado di copertura da parte di queste entrate delle spese statali, che a loro volta sono in diminuzione. Come affermato dal Consiglio di Stato nelle Linee direttive 2008-2011 a pag. 6, dal 1995 al 2006 rispetto agli altri Cantoni le uscite del Ticino sono passate dal 104% al 93% (-11%).

Tabella 3

Grado di copertura delle spese cantonali da parte del gettito delle persone giuridiche

ANNO	SPESE CORRENTI	GETTITO COMPETENZA PG	GRADO DI COPERTURA
1998	2247	273	12,1%
1999	2293	299	13,0%
2000	2304	307	13,3%
2001	2397	254	10,6%
2002	2582	225	8,7%
2003	2726	230	8,4%
2004	2819	262	9,3%
2005	3131	335	10,7%
2006	2824	325	11,5%
2007	2890	299	10,3%
2008	2992	304	10,2%

Fonte: [www.ti.ch/finanze e allegati Consuntivo 2008](http://www.ti.ch/finanze_e_allegati/Consuntivo_2008), elaborazione propria

Rispetto a quanto avveniva prima della prima riduzione dell'aliquota sugli utili delle PG dal 13% al 12%, scattata il 1° gennaio 1999, si può osservare come il grado di copertura delle spese da parte di queste particolari entrate sia sceso di ca. 1/5, da un tasso vicino al 13% ad un tasso vicino al 10%, riprendendosi parzialmente negli anni 2005-2007 nei quali era in vigore il supplemento di aliquota del 1% deciso con il Preventivo 2005.

In considerazione del fatto che le persone giuridiche concorrono sempre meno a sostenere i costi dello Stato, che pure genera una serie di servizi che le stesse aziende chiedono e pretendono (promozione economica, sicurezza, formazione, stabilità, pace

sociale, ambiente ecc.), considerato che la misura per stessa ammissione del Governo non serve alle imprese in crisi e quindi non risponde al criterio di priorità fissato dallo stesso Consiglio di Stato, in considerazione della sua forte incidenza finanziaria (quasi 30 mio per il Cantone, 50 mio tra Cantone e Comuni) essa va stralciata

Ciò vale a maggior ragione dopo la decisione della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze di trasformare il provvedimento da transitorio a definitivo. I motivi della maggioranza (competitività dell'aliquota fiscale, segnale verso il mondo economico, miglioramento delle condizioni quadro) sono quelli ripetuti tante volte prima di questa occasione, soprattutto ai tempi in cui alla direzione del DFE sedeva Marina Masoni.

Sul confronto intercantonale, ci si permetta di partire dagli ultimi dati ufficiali disponibili.

Tabella 4

Confronti dell'onere fiscale delle persone giuridiche nelle capitali cantonali - dati relativi ad un utile di 1 mio nell'anno 2007

CAPITALE CANT.	ONERE FISCALE IN FR.	DI CUI IMPOSTE CANT. E COM.
Sarnen	134660	61110
Appenzello	154690	82839
Zugo	158442	86906
Altdorf	167196	96408
Frauenfeld	171312	100873
Stans	174756	104606
Herisau	181571	111998
S. Gallo	191850	123161
Lucerna	194965	126540
Svitto	198882	130788
Glarona	208987	141752
Sion	213850	147032
Berna	215847	149199
Zurigo	215971	149331
Aarau	221096	154889
Friburgo	223910	157941
Bellinzona	224573	158664
Soletta	224753	158852
Delemont	228404	162818
Sciaffusa	229212	163694
Neuchâtel	229564	164080
Losanna	239629	175004
Ginevra	248465	184588
Coira	254062	190661
Basilea	256020	192780
Liestal	264455	201929

Fonte: Charges fiscales dans les Cantons 2007, pag. 51, elaborazione propria

Dopo l'abolizione dell'indice dell'onere fiscale a fine 2006, le ultime tabelle ufficiali propongono un confronto della pressione fiscale nelle capitali cantonali. La tabella 2007 (quella per il 2008 dovrebbe uscire nelle prossime settimane) indica Bellinzona al 17° rango nel confronto intercantonale, ma va osservato che in Ticino nel 2007 era in vigore l'aliquota maggiorata di un punto percentuale decisa per gli anni 2005-2007. Riducendo di un decimo la quota delle imposte cantonali e federali il dato per Bellinzona si riduce a

208706 franchi, ciò che porta la capitale ticinese sotto la media nazionale, dal 17° all'11° rango.

Se poi, in luogo di Bellinzona, che pur essendo la capitale non rappresenta il centro economico del Cantone, si dovesse prendere Lugano, la maggiore città ticinese, l'onere scende a 190947 franchi a seguito del differenziale di moltiplicatore comunale (dal 97% di Bellinzona al 72,5% di Lugano). Questo dato permette di progredire ancora nella graduatoria presentata nella tabella 4, dal 11° all'8° rango, quindi ben sotto la media intercantonale.

Questi dati dimostrano come anche senza il nuovo sgravio la concorrenzialità fiscale del Ticino rispetto agli altri Cantoni risulti tutt'altro che problematica per le aziende. Se a ciò aggiungiamo il buon livello dei servizi, la particolarità della lingua italiana, la vicinanza con la Lombardia, il livello dei salari più basso rispetto agli altri Cantoni ecc., le ragioni per insistere su questa misura costosa e fonte di spreco di importanti risorse pubbliche si sciogliono come neve al sole, mettendo in evidenza la sua natura prettamente ideologica.

In termini generali ribadiamo anche in questa sede come l'argomento secondo cui il miglioramento della posizione del Ticino nel quadro della concorrenza fiscale intercantonale e internazionale porti con sé più crescita e posti di lavoro non faccia che riproporre una teoria tutt'altro che verificata. Come sosteneva in un articolo apparso su Azione del 23 giugno 2004 Carluccio Bianchi, ordinario di Politica Economica all'Università di Pavia, i proclamati effetti taumaturgici di queste politiche, riconducibili alla cosiddetta "reaganomic", rimangono ancora una scommessa. A tutt'oggi non esistono evidenze che permettano di dire che uno sgravio come quello proposto possa generare più crescita e posti di lavoro. L'esperienza ticinese, che ha visto ridurre l'aliquota qui in discussione dal 12% al 9% nel 2000 e aumentare la stessa aliquota dal 9% al 10% per gli anni 2005-2007, non permette di collegare questo dato con la nascita o la perdita di posti di lavoro durante questi periodi di alleggerimento o inasprimento fiscale.

L'unica cosa che rimane di questa proposta ideologica è il suo ingente costo per la comunità. Un argomento riconosciuto indirettamente anche dalla maggioranza, che a fronte delle proteste di alcuni Comuni per i prospettati mancati introiti si è affrettata a introdurre un periodo transitorio di due anni durante i quali i Comuni potranno applicare un supplemento d'imposta sull'aliquota delle persone giuridiche dello 0,5%, che permetterà di mantenere l'aliquota attuale invariata. Strana concessione, se si considera che i Comuni che hanno protestato sono in buona salute finanziaria, contrariamente al Cantone, e se si considera la teoria sulla necessità di evitare una fiscalità ballerina su cui si sofferma il rapporto di maggioranza, che con questa proposta per i Comuni viene poi smentita nei fatti.

Ricordiamo qui di transenna che anche la teoria secondo cui gli sgravi fiscali sarebbero in grado di autofinanziarsi completamente o di creare maggior gettito grazie agli incrementi della base imponibile da essi stessi generati, che ripropone una tesi tipica della "reaganomic" messa a punto da Arthur Laffer e dalla sua famosa curva, non è mai stata verificata in concreto. Quando venne applicata dagli Stati Uniti negli anni '80, lungi dall'autofinanziarsi, gli sgravi produssero un'esplosione del debito pubblico, che dovette essere riassorbito dall'amministrazione Clinton con un'oculato aumento della pressione fiscale, che peraltro non generò alcun problema economico.

3.2.2 Incentivi alla rottamazione

La misura 23 prevede incentivi alla rottamazione per 4,5 mio con un asserito duplice obiettivo, da un lato premiare chi opta per un'automobile energeticamente efficiente o un veicolo utilitario meno inquinante, dall'altro stimolare l'acquisto di nuovi veicoli sostenendo sia il settore dell'automobile, sia la ditta che deve rinnovare il proprio parco veicoli.

A parere dei sottoscritti l'importo appare molto elevato per gli obiettivi perseguiti. Da un lato riteniamo che questi soldi sarebbero spesi più efficacemente se immessi nel circuito del trasporto pubblico, per aumentare l'offerta e/o per sostenere agevolazioni tariffarie. Dall'altro, senza allargare troppo il discorso, non ci pare ragionevolmente sostenibile la tesi secondo cui una simile misura possa essere di una qualche efficacia per quanto riguarda il settore della produzione automobilistica, essendo il Ticino una fetta di mercato insignificante ai fini dello stimolo alla maggior produzione di veicoli. Quanto al sostegno ai venditori locali di veicoli e alle imprese che intendono cambiare i loro veicoli, ci si permetta di dire che 4.5 mio sono tanti per un settore che, se paragonato ad altri, impiega un numero comunque esiguo di persone e che le imprese che acquistano nuovi veicoli possono già dedurre queste spese dai loro utili, riducendo così le imposte dovute.

3.3 Provvedimenti mancanti

In un programma d'intervento congiunturale come quello qui in esame, a parere dei sottoscritti mancano una serie di provvedimenti più strutturali di cui indichiamo una lista esemplificativa, che ci auguriamo potranno trovare spazio in pacchetti ulteriori. La crisi che stiamo vivendo, causata da un crollo del sistema finanziario, non deve essere fatta pagare da chi non l'ha causata, in specie dalle fasce di popolazione meno favorite e più esposte alle sue conseguenze. Essa deve anche essere un'occasione per investire nei settori che negli ultimi anni hanno visto lo Stato in ritirata o impegnato in un "sur place" che nel medio periodo si è tradotto in un peggioramento delle risposte alla cittadinanza.

A parere dei sottoscritti, tra i provvedimenti proposti dal Consiglio di Stato mancano

- Misure per le aziende in difficoltà a salvaguardia dei posti di lavoro occupati da residenti con oltre 55 anni e da neoassunti che hanno terminato l'apprendistato in ditta, passando dalle misure straordinarie del pacchetto dell'oro BNS a un potenziamento delle misure strutturali nel quadro della L-riloc;
- Il potenziamento dei programmi occupazionali temporanei presso gli enti sociali specializzati, il Cantone, i Comuni, gli enti sociosanitari sussidiati e gli enti culturali, nonché un incremento del numero annuale di assunzione di apprendisti e stagiaires da parte di questi stessi attori. Queste misure devono essere adeguatamente finanziate (Preventivo 2010);
- la creazione del fondo per il risparmio energetico e la riconversione energetica degli alloggi di cui si è già detto;
- misure per la creazione di alloggi a pigione moderata o di alloggi adeguati alle esigenze della terza età;
- investimenti nel settore primario e agricolo (recupero di selve castanili tramite il fondo caccia, recupero di territorio agricolo tramite il fondo della legge sulla conservazione del territorio agricolo, adeguamento delle strutture alle normative della protezione delle acque e degli animali), investimenti nell'eliminazione delle barriere architettoniche, nel risanamento degli stabili dall'amianto, nel risanamento dei siti inquinati, nella manutenzione e nel rifacimento delle canalizzazioni realizzate dai Comuni, nella costruzione e nella riattivazione di istituzioni sociali e di cura (case per anziani con

reparti Alzheimer, strutture diurne per anziani, istituti e laboratori sociali, centri per persone senza fissa dimora, struttura di contenimento per casi giovanili urgenti), nella riattazione e il recupero di beni culturali;

- misure per garantire un maggior sviluppo di asili nido, di strutture di accoglienza diurna e di servizi extra-scolastici, di servizi di prossimità che rispondano al bisogno sempre più emergente dell'intervento fuori ufficio e fuori orario, della presa a carico dei tutelati e curatelati;
- l'attuazione della pianificazione sociopsichiatrica cantonale come deciso dal Parlamento nel 2007;
- il potenziamento della formazione a tempo pieno per apprendisti senza posto di tirocinio, l'abrogazione del limite di 40 anni per l'accesso agli assegni di studio, il potenziamento del servizio del sostegno pedagogico nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare, la generalizzazione del docente di appoggio occupato a 1/3 del tempo per la scuola elementare (da 18 allievi per classe).

4. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto precede, ribadite le considerazioni critiche menzionate nei capitoli precedenti, i sottoscritti

- invitano il Gran Consiglio ad approvare tutti i decreti proposti dal Consiglio di Stato ad eccezione di quello concernente la modifica della Legge tributaria e l'incentivo alla rottamazione;
- concordano con la maggioranza sulla modifica del decreto "oro BNS", da utilizzare fino a esaurimento del credito, e
- propongono un decreto alternativo per quanto riguarda le due misure in ambito di assegni familiari di complemento (cfr. allegato).

Per la minoranza della Commissione gestione e finanze:

Manuele Bertoli, relatore

Ghisletta R. - Lurati - Orelli Vassere

Disegno di

LEGGE

sugli assegni di famiglia del 18 dicembre 2008; modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- visto il messaggio 21 aprile 2009 n. 6200 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto di minoranza 19 maggio 2009 n. 6200 R2 della Commissione della gestione e delle finanze,

d e c r e t a :

I.

La Legge sugli assegni di famiglia del 18 dicembre 2008 è modificata come segue:

Art. 49a (nuovo)

D. Supplemento degressivo per il primo figlio

¹All'importo massimo dell'assegno per il primo figlio beneficiario di assegno è aggiunto un supplemento, se nonostante il riconoscimento dell'assegno integrativo l'unità di riferimento ha ancora una lacuna di reddito.

²Se la lacuna di reddito residua dell'unità di riferimento è uguale o superiore al supplemento massimo, è accordato il supplemento massimo. Se la lacuna di reddito residua è inferiore al supplemento massimo, l'importo del supplemento corrisponde alla lacuna di reddito residua.

³Il supplemento massimo corrisponde a 2'000 franchi all'anno.

E. Ricerca di un'occupazione più redditizia

Art. 50 (modifica della marginale)

Art. 53 (modifica)

L'assegno è riconosciuto fino alla fine del mese di agosto dell'anno in cui l'ultimo figlio compie i tre anni, se egli li compie fra il mese di gennaio e il mese di agosto, rispettivamente fino alla fine del mese di compimento dei tre anni dell'ultimo figlio, se egli li compie fra il mese di settembre e il mese di dicembre.

Art 54a (nuovo)

Lacuna di reddito residua

La lacuna di reddito residua che determina il diritto all'assegno di prima infanzia ed alla prestazione assistenziale è diminuita dell'importo del supplemento riconosciuto ai sensi dell'art. 49a.

II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2010.